

MARTEDI' **30.6.2015**  
PALAZZETTO DELLO SPORT  
● REGGIO EMILIA

# CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE

**PREVIDENZA COMPLEMENTARE**

CONTRATTARE **PER INCLUDERE**  
PARTECIPARE **PER CONTARE**

**CGIL**  
REGGIO EMILIA

# ANALISI E PROSPETTIVE DELLA PREVIDENZA INTEGRATIVA

Il 2015 si è aperto con diverse modifiche sul risparmio previdenziale e il TFR. Molte di queste novità introdotte con la Legge di Stabilità del 2015, non sono positive per i lavoratori, anche se rimangono importanti vantaggi per chi vuole aderire alla previdenza integrativa di carattere contrattuale.

**Gli interventi del Governo non aiutano il risparmio previdenziale: fanno cassa con il risparmio dei lavoratori.**

**La prima grande novità:** i lavoratori dipendenti del SETTORE PRIVATO, compresi quelli che hanno destinato il TFR ai Fondi pensione, dal 1 Marzo 2015 sino al 30 Giugno 2018 possono richiedere all'impresa di accreditare il TFR mensile in busta paga. Questo provvedimento NON È ASSOLUTAMENTE CONVENIENTE PER I LAVORATORI: chi decide di integrare la retribuzione in busta paga con il TFR maturando (i propri risparmi) **rinuncia a una rivalutazione del TFR e pagherà molte più tasse.**

**La seconda:** l'aumento della tassazione sulla rivalutazione del capitale nei fondi pensione o del TFR in azienda. In pratica, chi ha deciso di investire la liquidazione (il TFR) nei Fondi pensione vedrà aumentare la tassazione sui rendimenti (era dell'11% nel 2013). Si incrementa fino al 20% la componente azionaria e del 12,50% quella obbligazionaria in modo retroattivo dal 2014. Chi ha lasciato il TFR in azienda vedrà aumentare la tassazione sulla rivalutazione dall'11 al 17%.

**La terza:** una proposta del Governo – il Disegno di Legge sulla concorrenza attualmente in discussione alla Camera - potrebbe liberalizzare il contributo contrattuale verso le forme private: un regalo alle forme di previdenza promosse da Banche e Assicurazione che avrebbero, oltre al TFR, anche il contributo contrattuale, oggi previsto solo per le forme negoziali. Un vero attacco alle forme previdenziali associative, che costano molto meno e che ad oggi mediamente rendono di più di quelle private (vedi allegato), con il rischio di penalizzare ancora di più il cittadino in materia di concorrenza, anziché tutelarla, e spingerlo verso Banche e Assicurazioni, soggetti NON PROFIT.

Nell'arco di oltre diciotto anni dall'avvio del primo Fondo, il sistema della previdenza negoziale ha dato buoni risultati non solo sulla gestione finanziaria ma anche sulle prestazioni prima del pensionamento.

In questi ultimi anni i Fondi pensione sono stati chiamati a svolgere funzioni non solo pensionistiche ma anche "assistenziali", di sostegno cioè al reddito dei lavoratori (anticipazioni per la casa, per spese mediche o ulteriori esigenze che si sono aggiunte ai riscatti parziali e totali in caso di ricorso agli ammortizzatori sociali o perdita del lavoro, interventi a favore delle aree terremotate) per contrastare gli effetti prodotti dalla crisi economica.

I rendimenti medi ottenuti dai Fondi Pensione Contrattuali dal 2000 al 2014, pubblicati dell'Autorità di vigilanza (vedi allegato) hanno superato ampiamente l'inflazione e il rendimento legale del TFR. La prudenza delle gestioni, la normativa che vieta investimenti molto speculativi e la diversificazione negli investimenti, hanno salvaguardato in tutti questi anni il risparmio previdenziale dei lavoratori.

**I DATI SULLE ADESIONI AI FONDI CONTRATTUALI A REGGIO EMILIA DAL 2008 AL 2014 REGISTRANO UN CALO DI 3.161 ISCRITTI, RISPETTO AI FONDI PRIVATI, CHE VEDONO UN INCREMENTO DI 6.798 ISCRIZIONI.**

Complessivamente **nel 2014 a Reggio Emilia i dipendenti iscritti a tutti i fondi, privati e contrattuali, sono 55.925 con un incremento dello 0,30%% rispetto al 2013.** Il tasso di adesione complessivo nel settore privato (escludendo i lavoratori del Pubblico Impiego), rispetto al bacino dei potenziali aderenti è del 47,6%.

Dopo il grande risultato comunicativo avviato nel primo semestre del 2007, si è verificata una prevedibile caduta d'informazione sui Fondi contrattuali. La crisi economico-finanziaria e occupazionale, i provvedimenti del Governo nel 2015 (aumento della tassazione sul risparmio previdenziale e TFR in busta paga) non hanno certamente favorito nuove adesioni ai Fondi contrattuali o il ripensamento di chi non aveva ancora scelto sul proprio TFR. E' però importante riprendere l'opera d'informazione, anche perché molti dipendenti, non sempre correttamente informati, s'iscrivono alle forme previdenziali private, non certo più convenienti rispetto ai Fondi contrattuali perché comportano costi maggiori, non prevedono il contributo del datore di lavoro, hanno tempi molto più lunghi in caso di richiesta di riscatto in occasione della chiusura del rapporto di lavoro (48 mesi rispetto ai 6 mesi massimi dei Fondi contrattuali).

Per favorire l'adesione, soprattutto delle fasce più deboli del mercato del lavoro e garantire loro convenienze adeguate, occorrerà introdurre innovazioni contrattuali e regolamentari, uniformare la legislazione dei Fondi Pensioni dei lavoratori del Pubblico Impiego a quella dei settori privati.

E' necessario infine un processo funzionale di accorpamento e fusione dei Fondi per rafforzarne il potere contrattuale e contenerne i costi di gestione, per perseguire una riduzione dei costi a carico dei lavoratori. Non va poi sottovalutato il ruolo che possono assumere le risorse dei Fondi Pensione negoziali a sostegno degli investimenti per un rilancio dell'economia e dell'occupazione, ricercando modalità di gestione delle risorse che consentano di ridurre i rischi ed ottimizzare i rendimenti.

Anche per queste ragioni - nel ribadire che la Previdenza Pubblica obbligatoria va sostenuta e migliorata e che va contrastata qualsiasi azione volta a metterla in discussione per sostituirla con quella complementare - dobbiamo nello stesso tempo rilanciare quest'ultima e contrastare i provvedimenti introdotti dal Governo a partire dal Ddl alla Concorrenza affinché non diventi legge.

## TABELLA INDICATORE SINTETICO DEI COSTI

**COSTO ANNUO, IN % DELLA POSIZIONE INDIVIDUALE MATURATA, STIMATO CON RIFERIMENTO AD UN ADERENTE-TIPO CHE VERSA UN CONTRIBUTO ANNUO DI 2.500 € E IPOTIZZANDO UN RENDIMENTO ANNUO DEL 4%**

Anni di permanenza	2 anni	COSTO 2 anni Euro	5 anni	COSTO 5 anni Euro	10 anni	COSTO 10 anni Euro	35 anni	COSTO 35 anni Euro
<b>Fondi Pensione Aperti</b>	2,10%	<b>€ 160,14</b>	1,40%	<b>€ 566,37</b>	1,20%	<b>€ 1.970,97</b>	1,10%	<b>€ 35.043,97</b>
<b>Polizze individuali pensionistiche</b>	3,50%	<b>€ 265,67</b>	2,30%	<b>€ 919,57</b>	1,80%	<b>€ 2.904,54</b>	1,50%	<b>€ 45.680,78</b>
<b>Fondi Pensione Negoziali</b>	0,90%	<b>€ 68,90</b>	0,50%	<b>€ 217,97</b>	0,40%	<b>€ 672,80</b>	0,20%	<b>€ 7.075,52</b>

**Fonte:** Relazione Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione per l'anno 2013, del 28/05/2014 dati relativi ai comparti bilanciati. La lista aggiornata di tutti gli ISC delle varie forme di previdenza complementare è disponibile sul sito della COVIP: [www.covip.it](http://www.covip.it)

## RENDIMENTI NETTI MEDI DELLE DIVERSE LINEE D'INVESTIMENTO DEI FONDI PENSIONE

ANNI	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	Netti	Media
<b>TFR</b>	3,50	2,90	3,10	2,80	2,50	2,60	2,40	3,10	2,70	2,00	2,60	3,40	2,90	1,70	1,30	39,50	3,04
<b>FONDI Aperti</b>	2,90	-5,60	-13,50	5,70	4,30	11,50	2,40	-0,40	-14,00	11,30	4,20	-2,40	9,00	8,01	7,50	30,91	2,38
<b>Pip Ass Linked</b>									-24,90	16,30	5,20	-5,70	8,90	12,20	7,30	19,30	3,86
<b>FONDI NEG.</b>	3,50	-0,50	-3,40	5,00	4,60	7,50	3,80	2,10	-6,30	8,50	3,00	0,10	8,20	5,40	7,30	48,80	3,75
<b>Inflazione</b>	3,00	2,40	2,80	2,20	1,90	2,20	1,70	3,00	1,60	1,30	2,10	3,20	2,20	1,20	0,30	31,10	2,39

Note: il rendimento dei fondi è calcolato per anno solare e non per rivalutazione della quota anno per anno, inoltre bisogna considerare che nel Fondo il rendimento è su un capitale maggiore (contributi lavoratore e azienda).

Il rendimento aggregato è calcolato come media dei rendimenti delle singole gestioni.

(Elaborazione su fonte dati COVIP)